

Cipu. Al via il comitato politiche urbane Fondi Ue, alle città almeno 3 miliardi

Giorgio Santilli
 ROMA.

Dai fondi Ue 2014-2020 arriveranno per le città italiane almeno 3 miliardi (il 5% del totale), ma la sfida di Fabrizio Barca è di costruire intorno a questo punto fermo sancito dalle nuove linee guida Ue altri cofinanziamenti nazionali oggi frammentati e dispersi, un piano ambizioso di interventi finalizzati allo sviluppo e un vero e proprio rilancio delle politiche urbane in Italia.

Il ministro per la Coesione territoriale, che sta lavorando per dare attuazione alle linee guida sulla nuova programmazione comunitaria, ha messo ieri in rete il documento «Metodi e contenuti sulle priorità in tema di Agenda urbana» approvato nella seconda riunione del neonato Cipu (comitato interministeriale per le politiche urbane) del 20 marzo. Barca, che presiede il comitato, si augura che il documento sia il modo per lasciare in eredità al prossimo Governo e alla nuova legislatura un quadro di riflessioni «politiche e tecniche» condivise con altri ministeri, con le Regioni e con l'Anci.

Tre le criticità sottolineate in agenda che diventano priorità nella programmazione delle risorse: il congestionamento dei sistemi urbani e la necessità di un sistema infrastrutturale; il fenomeno della dispersione insediativa e del consumo del suolo; l'urbanistica della sicurezza del patrimonio immobiliare e della manutenzione del territorio. Più in generale l'analisi riconduce al cattivo funzionamento dei sistemi urbani «due punti di debolezza della società italiana, la produttività bloccata e la crescente esclusione sociale» ed è proprio per agire su questi obiettivi che si chiede di «superare un governo frammentario e settoriale dei problemi delle aree urbane».

L'orizzonte verso cui conver-

gere è quello della glocal city, che ora anche la Ue mette al centro delle proprie strategie di sviluppo. Si vuole riprodurre anche in Italia casi come quelli di Bilbao o di Berlino, giusto per citare esempi su scale diverse, dove gli aspetti architettonici, urbanistici, trasportistici hanno rappresentato leve fondamentali di una riqualificazione e di un nuovo sviluppo collocato su un orizzonte globale.

Il documento evidenzia anche il tema politicamente più controverso che sta a monte di un nuovo possibile sviluppo urbano: la governance pubblica. Da una parte occorre aumentare i poteri dei grandi Comuni nella definizione dei programmi nazionali e regionali finanziati con fondi strutturali Ue e nella gestione della relativa spesa. Dall'altra, serve una politica

LA STRATEGIA DI BARCA

Approvato il documento che propone il rilancio di una politica nazionale che sommi altre risorse e accentri le competenze

nazionale ordinaria, finora inesistente, per le città, coordinando in modo forte le oggi frammentate linee di intervento dei vari Ministeri. Superare l'approccio settoriale che non produce sviluppo anche quando le iniziative sono lodevoli, come nel caso del «piano città» avviato dal ministero delle Infrastrutture. Il riferimento resta la rinascita del ministero delle Aree urbane che negli anni '90 in Italia fu un'iniziativa lungimirante (ma di breve durata) per superare un approccio urbano fino ad allora limitato all'emergenza abitativa. Il Cipu è un punto di partenza, ma è importante definire la leadership di una singola amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

